

In quantità infinitesimali, tali da non suscitare preoccupazioni

# Confermate tracce di diossina negli inceneritori dei rifiuti

Comune e Provincia affermano che non ci sono rischi per la salute pubblica. La presenza del tossico rilevata alle bocche dei camini, ma non riscontrata sul terreno - Contrasti fra comunisti e socialisti sulla valutazione del fenomeno

Gli inceneritori di rifiuti producono diossina e sostanze simili. La quantità di tossico rintracciata nei fumi degli inceneritori milanesi è comunque molto limitata e non può essere considerata pericolosa per la salute della popolazione.

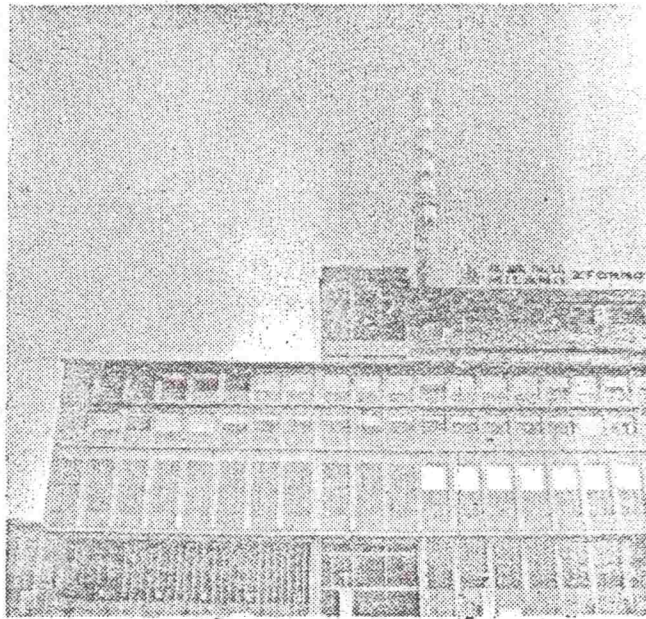
La Provincia e il Comune, d'intesa con istituti specializzati di ricerca, stanno continuando le analisi per definire con maggiore precisione l'entità del fenomeno. In ogni caso, il Comune ha già deciso di depurare i fumi dei due inceneritori in funzione, quello di Figino e quello di viale Zama, di non realizzare gli altri inceneritori in progetto, sostituendoli con impianti di riciclaggio che non producono fumi.

Queste sono, in sintesi, le comunicazioni fornite ieri nel corso dell'annunciata conferenza stampa dagli accessori dell'Ecologia della Provincia, Pinto, e del Comune, Ferrario, dall'assessore comunale alla Sanità Sirtori, dal direttore del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, Cavallari, e dal presidente dell'Amnu, Manzi.

Mercoledì sera, in consiglio comunale, c'è stata un po' di discussione attorno ai dati sui fumi degli inceneritori: l'assessore Ferrario avrebbe voluto

fare una comunicazione immediata al consiglio sui risultati della ricerca, mentre il sindaco è stato di parere contrario. L'argomento è stato così rimandato alla conferenza stampa di ieri, dove si è ripetuta questa divergenza di atteggiamento tra il comunista Ferrario, che è sembrato molto preoccupato per i dati sulla diossina, e il socialista Pinto, che ha teso invece a sdrammatizzare la vicenda.

Le ricerche sulla presenza di diossina e altri tossici ana-



L'inceneritore di Figino dell'Amnu

loghi nei fumi degli inceneritori sono state avviate nell'autunno del 1977 dopo che due scienziati olandesi, i professori Olie e Uizinger, nel corso di un convegno su Seveso tenutosi a Riva del Garda dissero che nei fumi di un inceneritore di Amsterdam erano state trovate probabili tracce di diossina. Le prime ricerche avviate a Milano e in Provincia confermarono la possibilità che negli inceneritori si producessero diossina.

Erano però necessarie ricerche più precise e a questo scopo il Consiglio nazionale delle ricerche, insieme al Laboratorio provinciale e al Comune, iniziarono un'analisi approfondita nella primavera del 1978. I primi dati, elaborati nei giorni scorsi, hanno confermato la presenza di diossina in quantità infinitesimali alla bocca dei camini degli inceneritori. La massima concentrazione riscontrata durante le ricerche in un camino è stata di 0,002 microgrammi (millesimi di grammo) per metro cubo di effluvi gassosi condensati di diossina Tcdd (cioè del tipo più tossico, la stessa che ha contaminato Seveso).

La concentrazione massima di tutte le diverse diossine è stata invece di 0,02 microgrammi per metro cubo.

Nelle polveri che pure escono dai camini degli inceneritori insieme agli effluvi gassosi, la concentrazione massima riscontrata è stata ancora minore; 0,0007 microgrammi di diossina Tcdd e 0,002 microgrammi di tutti i tipi di diossine presi complessivamente. Queste sostanze sono state misurate al momento della fuoriuscita dai camini. Attraverso un calcolo statistico i ricercatori hanno stimato in via teorica che la quantità di diossina ricaduta dall'atmosfera sul terreno è inferiore per concentrazione da centomila a diecimila milioni di volte rispetto alla concentrazione alla bocca dei camini.

Sinora, le ricerche di diossina nel terreno condotte nell'area attorno all'inceneritore di Seveso hanno dato un risultato definito «non valutabile», cioè non hanno praticamente segnalato la presenza di tossico. Le indagini sul terreno saranno comunque intensificate nelle zone dove, secondo i calcoli statistici, la diossina dovrebbe depositarsi con maggiore intensità a seconda dell'altezza dei camini e degli agenti atmosferici che trasportano i fumi. Le prossime analisi dovranno anche chiarire in che modo si forma la diossina all'interno dei forni.

«La presenza di diossina nell'atmosfera di Milano non può non destare preoccupazione — dice l'ufficiale sanitario di Milano, professor Carlo Volpato — anche se la quantità segnalata dalle analisi è molto modesta e non deve allarmare. Stiamo studiando i risultati riflettendo sulle possibili iniziative per ridurre e annullare il fenomeno».

Ricordiamo che sinora la scienza non è in grado di affermare con certezza la soglia oltre la quale la diossina assorbita dall'organismo umano è da considerarsi pericolosa. Per Seveso le commissioni mediche istituite dalla Regione hanno fissato in 0,05 microgrammi per metro cubo la quantità massima di tossico tollerabile nell'ambiente. Ieri Ferrario ha ricordato come le esperienze farmacologiche abbiano dimostrato che un cane muore dopo aver ingerito 200 microgrammi di diossina, e un ratto 10 microgrammi. Sono quantità, come si vede, enormemente superiori a quelle segnalate negli inceneritori.